- Primo decreto attuativo della riforma Moratti
Il Consiglio dei Ministri, in data 23 gennaio 2004, ha approvato in via definitiva, dopo il parere della Conferenza unificata e delle Commissioni parlamentari competenti e su proposta del Ministro Letizia Moratti, il decreto legislativo riguardante la definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione (www.istruzione.it). In particolare:
1. è stata chiarita la possibilità, per le scuole dell'infanzia e per quelle del primo ciclo esistenti sullo stesso territorio, di aggregarsi in istituti comprensivi;
2. è chiarito che il tempo pieno nella scuola primaria e prolungato nella scuola secondaria di primo grado è pari a quello attuale ed è totalmente gratuito;
3. l'organico dell'anno scolastico 2003/2004 nelle scuole secondarie di primo grado viene confermato per l'anno scolastico 2004-2005 e fino alla messa a regime della riforma, per garantire il graduale passaggio al nuovo ordinamento;
4. al fine di realizzare la continuità educativa tra il complesso dei servizi all'infanzia, la scuola dell'infanzia e la scuola primaria verranno realizzati appositi accordi con le Regioni e con gli Enti locali;
5. viene chiarito che, in attesa della definizione del diritto-dovere all'istruzione con apposito decreto legislativo, restano in vigore le sanzioni previste dalle norme vigenti per la mancata frequenza.
La riforma della scuola parte così regolarmente con l'inizio del prossimo anno scolastico nelle cinque classi della scuola primaria e nella prima classe della scuola secondaria di primo grado.
Queste le principali novità:
1. l'anticipo graduale delle iscrizioni alla scuola dell'infanzia delle bambine e dei bambini che compiono i tre anni, e alla scuola primaria dei bambini e delle bambine che compiono i sei anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento. Per il prossimo anno scolastico, come è avvenuto per quello in corso, possono iscriversi le bambine e i bambini che compiono rispettivamente i tre e i sei anni entro il 28 febbraio 2005;
2. l'introduzione di più libertà di scelta per le famiglie e di più autonomia didattica e organizzativa per le scuole, in relazione a piani di studio personalizzati, al fine di realizzare l'obiettivo della legge di favorire la crescita e la valorizzazione degli allievi, nel rispetto dell'identità e delle aspirazioni di ciascuno di essi. A questo fine, l'orario scolastico viene così riorganizzato:
- **per la scuola dell'infanzia** da un minimo di 24 a un massimo di 50 ore settimanali a scelta delle famiglie;
- **per la scuola primaria**, 27 ore settimanali obbligatorie e 3 ore di attività e insegnamenti opzionali (obbligatori per la scuola e facoltativi e gratuiti per gli allievi), per un totale massimo di 30 ore settimanali. Il tempo pieno (27 ore + 3 + 10) sarà offerto a tutti i bambini della scuola primaria gratuitamente come in passato e fino a 40 ore settimanali, comprensive del tempo mensa, sulla base delle scelte che i genitori esprimeranno al momento dell'iscrizione dei figli;
- **per la scuola secondaria di primo grado**, 27 ore settimanali obbligatorie e 6 ore di attività e insegnamenti opzionali (obbligatori per la scuola e facoltativi e gratuiti per gli allievi), per un totale massimo di 33 ore settimanali. Il tempo prolungato viene garantito gratuitamente fino a 40 ore settimanali (27 ore + 6 + 7).
Vengono inoltre potenziate le attività di laboratorio, al fine di consentire l'effettiva formazione personalizzata e di ampliare l'offerta formativa, nelle singole scuole o in rete;
3. l'affidamento, per l'intera durata del corso sia della scuola primaria, sia della scuola secondaria di primo grado, al docente "tutor", delle funzioni di orientamento per la scelta delle attività opzionali, di coordinamento delle attività educative e didattiche, di cura delle relazioni con le famiglie e di cura della documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo;
4. l'introduzione del portfolio delle competenze, che dovrà documentare il percorso formativo seguito da ogni allievo fin dalla scuola dell'infanzia;
5. l'introduzione dell'insegnamento della lingua inglese e dell'alfabetizzazione informatica fin dal primo anno della scuola primaria;
6. l'introduzione della seconda lingua europea e il potenziamento dell'alfabetizzazione informatica a partire dalla prima classe della scuola secondaria di primo grado;
7. la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale per ciascun studente ai fini della validità dell'anno, a partire dalla scuola secondaria di primo grado;

8. la valutazione, periodica e annuale, a partire dalla scuola secondaria di primo grado, affidata ai docenti, dovrà accertare il raggiungimento di tutti gli obiettivi formativi ai fini del passaggio al periodo didattico annuale o biennale successivo, valutando anche il comportamento degli alunni, e ferma restando la possibilità di non ammettere all'anno successivo dello stesso biennio in caso di accertate gravi carenze;
9. l'abolizione dell'esame di Stato alla fine della 5° classe della scuola primaria, per favorire la continuità didattica.
Il decreto legislativo dovrà ora essere pubblicato in Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

- La situazione degli altri decreti
Il governo ha approvato definitivamente il primo dei decreti di attuazione del nuovo ordinamento scolastico. Nei prossimi mesi il Consiglio dei ministri dovrà varare i restanti decreti legislativi. Sono a buon punto quelli relativi al sistema nazionale di valutazione e al riordino dell'Invalsi, all'alternanza scuola-lavoro e al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino al diciottesimo anno di età o al raggiungimento di una qualifica, che prenderà il posto della legge sull'obbligo scolastico abrogata dal governo. Il decreto sulla formazione universitaria dei docenti dovrebbe essere approvato entro l'estate. Più complessa l'elaborazione del decreto riguardante il secondo ciclo (il sistema dell'istruzione e formazione professionale). E' atteso in autunno. Probabilmente la riforma delle superiori - che rappresenta il pezzo di istruzione che non è mai stato toccato da riforme, ma solo da sperimentazioni - non partirà entro questa legislatura.

- Approfondimenti sul decreto attuativo
1. Il portfolio: una cartella personale accompagnerà lo studente dalla scuola dell'infanzia fino alla conclusione del ciclo scolastico, comprese le superiori. Nella cartella verrà conservata la documentazione essenziale relativa al progredire dello studente lungo il suo percorso formativo: disegni, elaborati, osservazioni. A differenza dei voti, che sono discutibili quanto all'obiettività dei criteri, il portfolio dovrebbe fornire una valutazione più efficace e concreta. La principale caratteristica di questo strumento è quella di indurre il bambino e poi il ragazzo a riflettere sul proprio apprendimento, a prendere atto dei progressi fatti o delle lacune. Un ragazzo in grado di riflettere sul proprio operato è più motivato a migliorarsi. Il portfolio, che viene aggiornato dal docente tutor e arricchito con osservazioni della famiglia e dello stesso studente, ha una sua precisa filosofia pedagogica: deve porsi sempre in positivo, contabilizzare i progressi ed evitare assolutamente la logica del confronto attraverso i voti, tipica del registro di classe.
2. Gli orari: l'orario diventerà più flessibile. Nella scuola primaria e alle medie le famiglie potranno scegliere tra più offerte di tempo scuola. Quella minima e obbligatoria è di 27 ore, dedicate al raggiungimento degli obiettivi essenziali. I genitori se vogliono - non è un obbligo - possono scegliere anche un orario più lungo con l'aggiunta di 3 oppure 6 ore, rispettivamente nella primaria e nella secondaria di primo grado, dedicate al potenziamento dell'offerta formativa. Le scuole naturalmente devono garantire i servizi di mensa fino al raggiungimento dell'attuale orario di tempo pieno o prolungato, pari a 40 ore settimanali. L'offerta formativa più ricca, così come il tempo pieno o prolungato, restano gratuiti. La suddivisione tra attività da svolgere nelle ore del mattino e in quelle pomeridiane viene decisa in modo autonomo da ciascuna scuola. La legge suggerisce tuttavia scelte equilibrate, ricordate anche dal ministro Giovanardi: non dovrebbe essere ammessa la concentrazione delle ore opzionali nel pomeriggio, sul modello del vecchio doposcuola.
3. Abolito l'esame di quinta elementare: a giugno si svolgerà l'ultima sessione di esami di quinta elementare. A partire dalla prima media - quindi già dal prossimo anno - viene introdotto un nuovo tipo di valutazione. Il triennio, sotto il profilo della didattica, viene diviso in due parti: il primo biennio e l'ultimo anno. I docenti, al termine del secondo anno, dovranno accertare il raggiungimento di tutti gli obiettivi formativi per il passaggio al periodo successivo. Il ragazzo, insomma, potrà essere respinto solo alla fine del secondo anno. Tuttavia in casi di profitto estremamente scarso sarà possibile bocciare l'alunno anche dopo il primo anno. Perché l'anno scolastico sia valido, a partire dalla media diventa obbligatorio per ciascuno studente la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale.
4. I programmi: con la riforma della scuola cambieranno anche i contenuti dell'insegnamento. Le gerarchie e il peso orario delle varie discipline saranno rimodulati. Le

novità più grosse verranno dal decreto sul secondo ciclo. Ma non mancano anche nel ciclo che partirà a settembre. Gli studenti studieranno più analisi grammaticale e analisi logica. Inoltre dovranno passare più ore ad esercitarsi con la matematica e soprattutto con la geometria. Il deficit di competenze in queste importanti discipline è stato messo in luce da raffronti internazionali gestiti dall'Ocse. I nostri ragazzi si collocano nella fascia medio-bassa della graduatoria. In particolare l'approfondimento dell'analisi grammaticale e dell'analisi logica è andato progressivamente in desuetudine a partire dagli anni '80, sull'onda di nuovi indirizzi pedagogici.